

**Giunta Ann
I giudici
attaccano
la legge**

ROMA La legge sulla responsabilità civile dei magistrati, appena approvata dal Senato, è una legge sbagliata e pericolosa e questo il giudizio della Giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati. La Giunta ha voluto riaffermare la totale estraneità dell'Associazione al processo di formazione della legge, e al solo fine di evitare che il silenzio possa essere interpretato come consenso. La denuncia è stata espressa in una nota pervenuta ai giudici per l'indipendenza del giudizio derivanti dalla non considerazione dei principi fondamentali che regolano l'esercizio della giurisdizione. I magistrati avevano già avuto modo di esprimere perplessità più o meno forti su singoli articoli del disegno di legge, che tra breve passerà all'esame della Camera per l'approvazione definitiva, e ne avevano respinto lo spirito di fondo, contrario, a loro parere, al principio costituzionale dell'indipendenza della magistratura. Ora l'attacco è frontale e definitivo. La Giunta ha voluto esprimere i suoi gravi preoccupazioni della magistratura associata per il testo approvato dal Senato, che, oltre a presentare gravi pericoli per l'indipendenza del giudice e ad apparire, in qualche parte, addirittura punitivo, può determinare il definitivo abbandono di qualsiasi illusione di poter avere un servizio di giustizia efficiente. L'Associazione dei magistrati richiama le mozioni approvate dall'Onu anche dai rappresentanti dell'Italia che si ispirano ad assicurare una corretta funzione giurisdizionale a garanzia delle regole della democrazia socialista.

Rientrano i franchi tiratori e il bilancio è approvato nonostante il voto segreto. Ora lo scontro si sposta al Senato. Il Psi insiste per cambiare la legge

Tra Gorla e la crisi resta la Finanziaria

Il governo Gorla «a termine» ha superato con imprevedibile facilità la sua prima prova ieri alla Camera, pur procedendo con il voto segreto, la maggioranza è rimasta compatta. La delicatezza della situazione ha dunque consigliato prudenza, in vista della partita più seria che si giocherà al Senato sul testo della Finanziaria, che i socialisti insistono a voler modificare. Su questo tema ieri un incontro Dc-Psi.

SERGIO CRISCUOLI

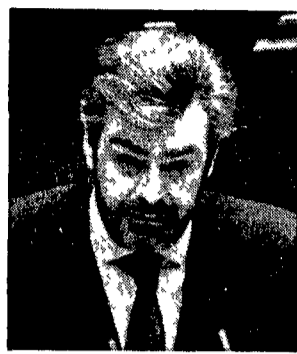
ROMA La Camera sforna voti segreti e palesi a pieno regime, le tabelle del bilancio dello Stato una dopo l'altra scivolano verso una sbrigativa approvazione, la maggioranza di pentapartito sembra diventata una macchina lanciata verso il traguardo. Il Transatlantico ospita chiacchierieri e divagazioni accademiche, oltre ai soliti «passi perduti». E la quiete che segue la tempesta, o che la precede? «Vado a bere qualcosa, è difficile resistere in un'aula così affollata, e poi queste votazioni sono fin troppo monotone», dice De Mita avviando, si alla buvette di Montecitorio, dove trova Craxi che ordina prontamente «un caffè per l'onorevole De Mita» e accoglie con una battuta il segretario dc «Oggi la maggioranza - dice - è compatta come una falange tebana». «Oggi si - repli-



Giovanni Gorla, sotto un momento della seduta durante una votazione

cato un tentativo di accordo attorno all'ipotesi di procedere sempre per alzata di mano (escluso il voto finale, che alla Camera non può essere palese). E allora dov'è nato l'incantesimo? Come nella favola di Cenerentola, è nato involontario su una scadenza temporale la «mezzanotte» di Gorla sarà la definitiva approvazione del Bilancio e della Finanziaria, testi che nei prossimi giorni saranno esaminati dal Senato. Ma non basta.

L'altro fatto è che la vera partita si giocherà proprio a palazzo Madama, dove i senatori dovranno decidere se far passare la Finanziaria che hanno ricevuto dalla Camera con i miglioramenti strappati dalle opposizioni di sinistra, oppure se «portarla», come vorrebbero soprattutto i socialisti. La votazione delle tabelle di bilancio dei vari dicasteri ieri alla Camera avrebbe potuto offrire un'occasione per allargare, in una logica di «vendette»



«Qualcuno mi vorrebbe fuori d'Italia» dice Andreotti

«Io sono un prodotto tipicamente nazionale e chi mette in giro la voce di una mia candidatura alla segreteria generale dell'Onu amerebbe che facessi qualcosa fuori d'Italia». È la risposta di Giulio Andreotti (nella foto) ai giornalisti che gli chiedevano conferma della notizia di una sua «ambizione» a diventare segretario generale dell'Onu. «È una voce ricorrente - ha aggiunto il ministro degli Esteri - ma vi assicuro che non esiste. Credo anzi che Perez De Cuellar intenda rimanere ancora a lungo segretario dell'Onu».

Ora anche i repubblicani polemizzano con il Tg2

per come ha riferito sulla possibilità di evitare il voto segreto nel dibattito alla Camera sul Bilancio. «Ebbene - scrive il giornale - non una sola volta la proposta è stata attribuita a chi l'aveva avanzata, cioè ai repubblicani che l'hanno scritto e ripetuto tante volte. «Secondo il redattore del Tg2 invece la proposta è stata socialista, solo socialista, sempre socialista» si legge nel corsivo. «Visto che gli altri Tg, che repubblicani non sono certamente, hanno riferito correttamente la cosa» per la «Voce», si tratta di un esempio di pluralismo, non certo di imparzialità.

Per il Psi si avvicina un'altra resa dei conti

terrà prima di lunedì e martedì prossimi. In quei giorni infatti è convocato l'atteso Comitato centrale. «Non resta che contarsi - afferma Gianni Minzolini della minoranza - e fra una settimana sapremo se l'alleanza Nicolazzi-Longo è una maggioranza politica e intanto una maggioranza: tutto si giocherà su 40 tra assenti ed indecisi».

Critiche pci, pri e liberali per gli accordi Gunnella-Svp

Per i comunisti, il governo, cercando una mediazione con la sola Svp, «è in colpa per aver informato le altre forze politiche solo a cose avvenute. Con il risultato di varare norme non accettabili». Sulla questione interviene anche la segreteria repubblicana. In un comunicato, al termine dell'incontro tra Giorgio La Malfa e il presidente del Consiglio provinciale Basso, si afferma che «oggi si pone specificamente il problema della tutela della minoranza di lingua italiana». Da parte sua il vicesegretario liberale Egido Sterpa ha annunciato che il Pli si opporrà in tutte le sedi all'ipotesi d'accordo sulle residue norme che prevedono tra l'altro l'uso della sola lingua tedesca nei processi».

Ad Ancona si dimette l'assessore «a sorpresa»

ta, il consiglio comunale ha votato una mozione della maggioranza (Psi, Psdi, Pri, Pli) con l'appoggio esterno della Dc) in cui «si riafferma la fiducia alla giunta, viene confermata la validità del lavoro svolto e ribadita la volontà a completare l'esecutivo». Ma la discussione delle varie mozioni ha messo in luce profondi contrasti tra la Dc e i partner di giunta, tanto che il capogruppo comunista Renato Bellucci dice che «è stata una fiducia alla Gorla. Vedremo tra una settimana se questa maggioranza è in grado di dimostrare la propria competenza ed eleggere il suo assessore», secondo gli accordi nel pentapartito il socialdemocratico Germano Terenzi.

A Montecitorio, polemiche sul funzionamento degli uffici

Clima poco sereno alla Camera, dopo la giornata di studio sulla riforma dell'amministrazione, svoltasi lunedì a Montecitorio. La discussione riguarda la ristrutturazione dei servizi, con il conseguente coinvolgimento del personale e dei funzionari. Aria di maretta nelle organizzazioni sindacali (la Uil non ha partecipato alla giornata di studio) come tra i funzionari, alcuni dei quali hanno ricevuto nuovi incarichi nei giorni scorsi (al tecnologico, all'archivio e alla documentazione) e altri in attesa di quelli da rinnovare, a partire dall'incarico di segretario generale che scade a fine anno. Ed è stato proprio l'attuale segretario generale Vincenzo Longi a pronunciare uno degli interventi più critici della vita del «planeta Montecitorio».

ALTERO FRIGERIO

Corteo Pci «No a Gorla» A Roma 5mila in piazza

ROMA «È ora, è ora di cambiare, il Pci deve governare». Slogan antico, ma urlato di cuore quando ieri sera il lungo corteo dei manifestanti è passato a fianco della direzione nazionale del Pci, in piazza dei Gesù. Diverse migliaia di persone - secondo alcune stime circa 5000 - hanno raccolto l'invito della federazione comunista romana a scendere in piazza per una svolta nel governo del paese e per una nuova politica economica. Il corteo, partito da piazza della Repubblica intorno alle 13,00, è arrivato con un comizio a piazza Navona. Davanti agli striscioni delle donne comuniste, delle sezioni, del coordinamento tassiano, dei pensionati, dei figli, hanno parlato il segretario della Federazione, Oreste Bettini, e Antonio Bassolino, della Direzione nazionale del Pci. In questa stessa piazza - ha detto Bassolino - eravamo poche settimane fa con i pensionati giunti da tutta l'Italia. Ora c'è questa manifestazione, un altro segnale, come lo è stato il voto operato di Mirallesi, che il nostro paese non è fatto solo dai Romiti, ma da lavoratori, giovani, donne, operai. Ed è a questa Italia che guarda il Pci».

Così era saltato l'accordo sul voto palese

Vivace prologo a Montecitorio delle votazioni in aula sul bilancio. La conferenza dei capigruppo, in mattinata, ha discusso la proposta avanzata da repubblicani e socialisti alle opposizioni perché rinunciassero a richiedere il voto segreto sulle tabelle del bilancio. Il dibattito si è poi trasferito in aula, evidenziando profonde differenziazioni tra i cinque anche su questo argomento.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Nino Cristofori esce dalla sala della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari allargando le braccia. «Macché accordo - dice - questa vicenda del voto palese sembra diventata una barzelletta. La Dc non ha mai chiesto ovviamente di votare segretamente e non ha mai immaginato di chiedere alle opposizioni di rinunciare a un loro diritto, quasi per venire in soccorso a una maggioranza in difficoltà. Tutto ciò è inimmaginabile». E allora di cosa si è parlato per quasi un'ora e mezzo? Cristofori lo spiega dicendo tutto a un'iniziativa dei repubblicani, alla quale si è aggregato poi il partito socialista. Una posizione alla quale lo scudocrociato non ha ritenuto di potersi associare per una ragione ben precisa: perché avrebbe - e infatti ha - provocato una controproposta. Il Pci e i verdi hanno



Renato Zangheri



Gianni De Michelis

provato alla Camera, in seno all'esecutivo è in atto uno scontro lacerante, non ancora concluso. Fattori della linea della revisione, non è un mistero, sono principalmente i socialisti, ministro del Tesoro in testa.

Renato Zangheri, capogruppo comunista, illustra la posizione del Pci. E lo farà ancora più tardi, alla ripresa dei lavori parlamentari, annunciando che il gruppo mantiene le richieste di voto segreto sulle tabelle e sugli emenda-

menti del bilancio della Difesa. «Una decisione di ricorso al voto palese sulle votazioni che restano - afferma - ha un senso se il governo e la maggioranza si impegnano a non modificare nella sostanza il lavoro che è stato compiuto con tanto impegno e così a lungo dal Parlamento. In particolare - aggiunge - noi riteniamo positivi anche se non pienamente soddisfacenti i risultati in materia di pensioni, fiscal drag, risparmio, ambiente, salute (specie in rap-

porto ai ticket e agli investimenti ospedalieri), artigianato, cooperazione. Con questo non è stato modificato l'assetto principale della Finanziaria, che è iniqua e non consente di affrontare in modo efficace il problema del disavanzo. I miglioramenti apportati non sono tuttavia di importanza trascurabile e a nostro giudizio vanno salvaguardati. La nostra disponibilità in questa circostanza - precisa Zangheri - naturalmente non vincolerebbe il esame del voto segreto e di altre norme regolamentari in sede di riforma istituzionali. Ma rispetto a tutto questo - conclude il presidente dei deputati comunisti - il governo non ha saputo garantire le condizioni politiche necessarie all'accoglimento della nostra proposta costruttiva».

A giugno 40° del piano Marshall Dc negli Usa

ROMA I massimi dirigenti della Democrazia cristiana saranno negli Stati Uniti nella prima metà del prossimo mese di giugno (probabilmente dal 5 al 15) in occasione del 40° anniversario del «piano Marshall». Della delegazione dc faranno parte gli altri, De Mita, Gorla, Andreotti, Forlani, Colombo e Piccoli. I dirigenti scudocrociati dovrebbero tenere conferenze in cinque città americane: Washington, New York, Chicago, Boston e Los Angeles. La delegazione democristiana è stata invitata negli Stati Uniti dal «Comitato d'onore per i 40 anni del piano Marshall» del quale fanno parte tra gli altri ex presidenti americani Carter, Nixon e Ford. Le celebrazioni avrebbero dovuto tenersi a marzo ma la difficile situazione politica e l'imminente crisi del governo Gorla ne hanno suggerito lo slittamento di un paio di mesi.

Il leader comunista paragonato a un inquisitore Craxi al Pci: mettete da parte Togliatti «né santo né eroe»

ROMA Se i comunisti italiani non sono «farisei borghesi» si decidano a «mettere da parte» Togliatti seguendo l'esempio della Chiesa che ricorda i santi e gli eroi e ha messo da parte gli inquisitori e Togliatti non era né un santo né un eroe (dunque, era solo un inquisitore) Bettino Craxi ha riempito la sua giornata parlamentare di ieri, nelle mozioni delle votazioni, intrattenendosi con i giornalisti sul tema del ruolo di Togliatti nella fase delle repressioni staliniane. Ha citato Lenin («solo i farisei borghesi si rifiutano di discutere di politici che non sono più vivi») allo scopo di presentare un Pci rittoso a discutere del proprio leader storico, e ha affermato più volte di non capire le reazioni negative che sono venute dai comunisti per il fatto che si stia discutendo del Togliatti degli anni 30. Ha quindi annunciato

che il Psi promuoverà tra non molto un convegno che affronterà il tema del ruolo avuto dallo stalinismo nella storia della sinistra italiana. Craxi ha intramezzato le sue dichiarazioni stonco-politiche con ricordi personali e con qualche insensatezza di fatto, come quella secondo cui il «rapporto segreto» di Krušev al XX congresso non sarebbe stato integralmente pubblicato in Italia, esso invece è apparso proprio in appendice al saggio di un sovietologo comunista italiano. Inizialmente egli ha incitato il Pci a discutere di Togliatti poiché «la storia, come giustamente si dice non risolve i problemi di oggi e di domani ma aiuta a risolverli» ma poi si è dato bene che non di discussione dovrebbe trattarsi ma di pura e semplice cancellazione proprio come si fa con chi non è né «santo» né «eroe».



Bettino Craxi

Accordo elettorale? Radicali e verdi stanno già litigando

ROMA Alle prossime amministrative, e poi alle europee, ci sarà sulla scheda la «Lista arcobaleno»? L'ipotesi di un patto elettorale tra Dp verdi e radicali, è vista con favore dal Pr, ma i verdi non ne vogliono neppure sentir parlare. E per Dp soltanto Edo Ronchi e Gianni Tassinari da tempo in minoranza hanno detto «sì».

Gianni Mattioli, capogruppo verde a Montecitorio, aveva definito «molto interessante» il processo che coinvolge i tre partiti. In però è intervenuto il Coordinamento delle liste verdi smentendo con forza ogni ipotesi di alleanza elettorale. I verdi se la prendono in particolare con i radicali. «L'altezzamento del Pr test moni ancora una volta un modo di fare politica di puro vertice». E per le europee non si è ancora deciso se è utile o meno avere nostri rappresentanti nell'ancor debole

GRAMSCI
Lettere dal carcere

Siete rimasti senza libro?

Sia il 24 gennaio che domenica 14 febbraio, in molte edicole il volume «Lettere dal carcere» edito da l'Unità è andato esaurito. Molti lettori non hanno potuto perciò acquistare il 1° o il 2° volume. Chi desidera completare l'opera può richiedere sollecitamente il volume mancante all'ufficio diffusione di Roma (telefono 06/40 490 448 o 40 490 449) oppure versare lire 2.000 sul c/c postale n. 29972007, intestato a l'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, specificando se la richiesta si riferisce al primo o al secondo volume. Naturalmente per tutti e due i volumi occorre versare lire 4.000.